

In libreria l'ultimo romanzo di Alessandro Robecchi, protagonista Carlo Monterossi, l'autore televisivo che odia i suoi stessi programmi

“Torto marcio”, lo specchio dei tempi che viviamo

di **Tommaso BOCCI**

Alessandro Robecchi è uno scrittore, autore di una fortunatissima serie di romanzi pubblicati dalla casa editrice **Sellerio**. Ma prima di essere uno scrittore, è un giornalista, ed è anche un autore televisivo (programmi e spettacoli di Maurizio Crozza). Ha dei grandi amori e tra questi spiccano Milano, la sua città, e Bob Dylan.

Di Milano, Robecchi conosce naturalmente tutto: le strade, le storie, i volti, il presente e il passato. Quando parla della sua città, Robecchi serve ai lettori un cocktail in cui c'è dentro tutto questo: una “consapevolezza” fatta di rimpianto e tenerezza con cui pochi saprebbero giocare. Di Dylan, poi, è un vero esperto, collezionista di vinili, edizioni rare, cofanetti, libri. Citategli un verso e vi saprà dire quando Bob lo ha scritto, inciso, cantato.

Da quando ha cominciato a pubblicare i suoi romanzi (che abbiamo impropriamente definito noir, ma che in realtà presentano le più strane e variabili sfumature cromatiche), Robecchi ha conquistato una compatta e convinta schiera di lettori- estimatori in crescita continua, un pubblico che promette di diventare come quello di Andrea Camilleri e del suo commissario Montalbano, settario e fedelissimo.

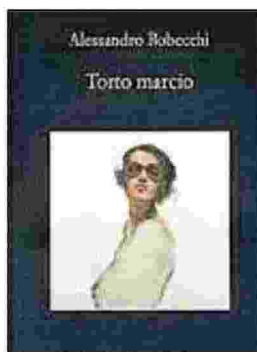
Ultimo in ordine di pubblicazione è arrivato da qualche settimana nelle librerie, nella classica confezione **Sellerio** (le somiglianze con Camilleri si chiudono qui), “Torto marcio”, con protagonista sempre l'autore televisivo Carlo Monterossi, il quale, come al

solito è accompagnato dalla altrettanto seria- le e colorita comitiva di comprimari: l'amico Oscar, misterioso incrocio tra un giornalista free lance e un agente segreto; Katrina, governante moldava in contatto diretto con la Madonna di Medjugorje; i poliziotti Tarcisio Ghezzi, Carella e Gregori; e infine Flora De Pisis, la conduttrice televisiva - jena (che sembra ricalcata su modelli realmente esistenti) al timone di “Crazy love”, un talk show che devasta le vite degli ospiti (persone coinvolte in episodi gossip e di cronaca nera) pur di far salire l'audience.

Tutta questa presentazione è necessaria perché la trama di “Torto marcio” (tre omicidi inspiegabili sullo sfondo di una Milano a due velocità, quella dei ricchi sfondati e quella delle case popolari occupate) marcia perfettamente adagiata nel teatrino che ogni volta Robecchi anima con i suoi personaggi.

Personaggi che l'autore muove con grande abilità per garantire un sottotesto che un banale “giallo” non potrebbe mai offrire.

Monterossi, l'autore che si è venduto alla tv commerciale assecondandone la ferocia, è infatti molto di più del solito detective improvvisato così familiare al “genere” poliziesco. Si presenta come un gaudente, ma è in realtà un moralista nostalgico, oppresso dal degrado che lo circonda. Diciamo di più? È un italiano ultracinquantenne che nonostante abbia i soldi è ferito e disgustato da quello che ha visto avvenire intorno a lui. Un uomo continuamente esposto al dolore. A quello degli altri e al proprio, consapevole che il lieto fine non possa esistere per nessuno, nella vita come in tv, proprio a causa di quella implacabile parolina: “fine”, che toglie i colori ad ogni sogno.



La copertina di “Torto marcio”. Alessandro Robecchi è autore televisivo per Maurizio Crozza

